

Patrimonio architettonico storico nel nuovo contesto politico e sociale

Mammadova GULCHOHRA

I cambiamenti della situazione politica e sociale nei paesi dell'Europa orientale e dell'ex Unione Sovietica hanno influenzato il loro sviluppo economico e sociale oltre che la cultura, ivi compreso il patrimonio architettonico.

L'intenso sviluppo che ha caratterizzato i paesi dell'area post-sovietica e dell'Europa orientale pone questioni di natura economica e sociale. La crescita dell'economia, associata alla transizione verso la proprietà privata, la privatizzazione dei frutti della produzione industriale nonché degli edifici residenziali e di utilizzo collettivo sono tutti fattori che hanno modificato il contesto economico, sociale e giuridico relativo ai beni del patrimonio architettonico.

Il boom edilizio registrato in molte capitali delle ex repubbliche sovietiche, in particolare Baku, pone delle minacce alla conservazione delle parti storiche delle città. I nuovi edifici che vengono costruiti in grandi quantità inframmezzati agli edifici storici tradizionali mettono in pericolo numerosi monumenti architettonici.

Lo sviluppo moderno esige che oggi, nel XXI secolo, si adottino delle correzioni al concetto di "monumento architettonico". Alcuni straordinari esempi dell'architettura del periodo socialista sono anch'essi diventati dei monumenti che riflettono la loro epoca e che quindi devono essere tutelati.

Secondo le raccomandazioni dell'UNESCO per la salvaguardia degli insiemi storici e del loro ruolo contemporaneo, l'espressione "territorio storico urbano" si riferisce a un insieme di un qualsiasi gruppo di edifici, strutture e spazi aperti, nel proprio contesto naturale ed ecologico, compresi i siti archeologici, che costituisca un insediamento urbano per un periodo di tempo adeguato; la coesione e il valore di tale insediamento sono riconosciuti dal punto di vista archeologico, architettonico, preistorico, storico, scientifico, estetico, socio-culturale ed ecologico.

In tale contesto si intende l'architettura contemporanea come un qualcosa che si riferisce a tutti i significativi interventi pianificati e progettati nell'ambiente storico costruito, venendo in tal modo a comprendere spazi aperti, nuove costruzioni, integrazioni o estensioni di siti ed edifici storici e interventi di conversione.

Le condizioni del patrimonio architettonico nelle zone teatro di conflitti armati sono un problema particolarmente rilevante. I conflitti armati sono la minaccia più pericolosa per il patrimonio culturale proprio a causa della vasta portata dei danni arrecati ai monumenti.

In questo contesto vengono analizzati i problemi relativi alla conservazione del patrimonio architettonico nelle città storiche dell'Azerbaijan.

PAROLE CHIAVE: *Monumenti dell'architettura, conservazione del patrimonio culturale, deterioramento dei monumenti.*

L'atteggiamento odierno nei confronti del patrimonio storico – e di una sua parte essenziale, i monumenti architettonici – è il risultato di una evoluzione che si è protratta per secoli. Tuttavia, anche nel ventesimo secolo, quando non sussisteva alcun dubbio sull'importanza e sulla necessità di conservare un bene culturale, gli esseri umani hanno continuato a distruggere un patrimonio prezioso a causa di guerre o processi incontrollati di urbanizzazione e crescita industriale.

Alla conclusione della seconda guerra mondiale (1941-1945), un quadro desolante fatto di città storiche distrutte sottolineò la necessità di tutelare questo patrimonio a un livello qualitativamente nuovo. Le raccomandazioni dell'ONU e della Carta del Restauro adottate negli anni 60 del nove-

cento hanno contribuito all'elaborazione di un approccio scientifico alla soluzione di problemi derivanti dalla tutela e dal restauro del patrimonio architettonico.

Eppure l'umanità continua, almeno parzialmente, a danneggiare e addirittura distruggere le conquiste della cultura di generazioni passate, presenti e future. L'attività antropica sempre più intensa, associata ad aggressioni motivate dalla semplice rappresaglia, sta inesorabilmente danneggiando i monumenti. Tali danni si manifestano in maniera differente nei diversi paesi.

L'Azerbaijan è situato nel punto in cui si incrociano Europa e Asia, a sud della catena del Caucaso. Il clima temperato e le risorse naturali hanno favorito da tempo immemorabile il sorgere di

una cultura in questa zona. Sul territorio dell'odierno Azerbaijan si sono diffuse fin dall'antichità diverse credenze e religioni tra cui adorazione del fuoco, zoroastrismo, cristianesimo, ebraismo e islamismo a partire dal VII secolo. Col passare dei secoli è stato l'Islam ad assumere una posizione dominante e diventare la religione di stato. Il percorso storico del popolo azeri ha lasciato le sue tracce su questo territorio sotto forma di monumenti associati a tutte le religioni professate dall'umanità. In Nakhichevan, Gazakh e in altre regioni sopravvivono nei monumenti del periodo neolitico gli antichi simboli dell'adorazione del fuoco. Possiamo citare anche i templi del fuoco nelle regioni di Gabala e Lenkoran risalenti al primo millennio a.C. Il simbolismo nei templi antichi dei Dervisci e di Sari-tepe nella regione di Gazakh è associato a diversi culti, tra cui quello del fuoco e del sole [1].

Fin dall'antichità gli adoratori del fuoco consideravano l'Azerbaijan, e in particolare la penisola di Absheron, una terra sacra. La ragione di tale venerazione va ricondotta alla presenza di giacimenti di petrolio e gas naturale, i quali fuoriuscivano dal terreno e si incendiavano a causa dei fulmini, dando così l'impressione di fuochi perennemente accesi. I seguaci del culto, anche provenienti da regioni lontane, addirittura dall'India, furono attirati da questa terra del fuoco e costruirono nella penisola di Absheron dei templi dedicati appunto al fuoco. Uno di questi, il tempio del fuoco di Surakhany è sopravvissuto fino ai giorni nostri. Esso fu utilizzato come tempio del fuoco fino alla metà del XIX secolo e l'ultimo sacerdote hindu del fuoco se ne andò nel 1886.

Il cristianesimo cominciò a diffondersi in Azerbaijan fin dai primi secoli dopo la morte di Cristo e fin da subito condusse una lotta implacabile contro le religioni politeiste. Gli antichi culti precristiani, però, sopravvissero a lungo in diverse regioni, nonostante il cristianesimo fosse proclamato religione di stato nell'Albania caucasica, lo stato che si insediò sul territorio dell'Azerbaijan moderno tra il IV secolo a.C. e il VII secolo d.C. Neppure dopo l'adozione dell'Islam nel VII secolo fu mai possibile estirpare completamente gli antichi culti: le loro tracce si ritrovano ancora nelle cerimonie e nelle tradizioni del popolo azeri.

Il cristianesimo ha lasciato sul territorio dell'Azerbaijan numerosi monumenti risalenti all'arco di tempo che va dal primo al diciannovesimo secolo. Si tratta dei primi monumenti dell'Albania caucasica (sec. I-VII), dei monumenti dei principi cristiani albanesi (sec. VIII-XVIII) e dei monumenti costruiti da russi e armeni nel XIX secolo dopo l'annessione dell'Azerbaijan alla Russia nel XVIII secolo. Nelle regioni montuose dell'Azerbaijan occidentale sono rimasti numerosi monumenti albanesi medievali (sec. V-XIV) che rivestono un interesse storico e architettonico. Possiamo citare i monumenti paleocristiani di Kish, Lekit e Mamruk (sec. I-IV), i primi monasteri medievali delle regioni di Agdam e Gakh e i grandi monasteri dei sec. XII-XIV con le loro chiese straordinarie nelle regioni di Garabakh, Gazakh e Gedabey (foto 1-2).



Foto 1 - Basilica nel villaggio di Gum, regione di Gakh, Azerbaijan



Foto 2 - Chiesa nel villaggio di Kish, regione di Sheki, Azerbaijan

Si parte dai tipi architettonici più semplici, sviluppati e migliorati incessantemente, per arrivare a creare composizioni complesse, rimarchevoli per l'armoniosa integrazione di soluzioni volumetrico-spaziali, progettuali e ideologiche. La partitura di queste composizioni fu largamente utilizzata nell'architettura dell'Azerbaijan, anche nell'erezione di luoghi di culto musulmani [2].

La maggioranza dei monumenti religiosi è certamente da ascrivere all'Islam, la religione di stato a partire dal VII secolo. Sono numerose le moschee costruite dal periodo della prima diffusione dell'islamismo fino al XIX secolo e che sono ancora visibili in tutte le regioni del paese [3]. Molto interessanti i complessi architettonici di Khanegah, originali foresterie medievali per i dervisci erranti che diffondevano l'Islam.

In Azerbaijan sono tuttora presenti numerosi mausolei. Erano dedicati alla commemorazione di personalità religiose e di stato. I mausolei dei sec. XII-XIII nel Nakhichevan sono notevoli dal punto di vista architettonico. I più grandi complessi palatini, ad esempio il palazzo di Shirvanshah a Baku, il palazzo di Shekikhans a Sheki oltre a quelli di Shusha, Nakhichevan e Gyandja, furono anch'essi costruiti nel periodo musulmano (foto 3).

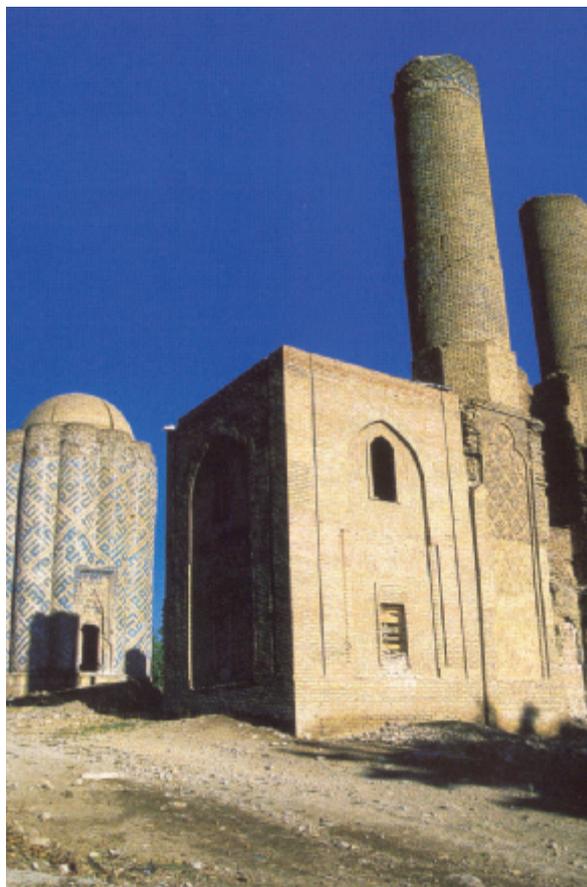


Foto 3 - Mausoleo di Garabaglar, Nakhichevan

L'Azerbaijan presenta anche delle notevoli fortificazioni. Esistono resti di antiche fortezze nel Nakhichevan e a Gabala, rovine di fortificazioni che una volta facevano parte della muraglia difensiva caucasica, i castelli della penisola di Absheron e le fortificazioni dell'antica "Icheri sheher" – la "città interna" – il nucleo principale della Baku medievale.

Il governo dell'Azerbaijan tutela oltre 6.000 monumenti (4.056 monumenti architettonici, 2.250 monumenti archeologici), due dei quali sono compresi nella lista dell'UNESCO dei patrimoni dell'umanità (la città-fortezza di Baku con il Palazzo di Shirvanshah e la Torre della Vergine, e l'arte rupestre della Riserva di Gobustan).

Oggi l'Azerbaijan è una repubblica democratica indipendente che si è recentemente liberata dal regime comunista e sta attualmente affrontando delle difficoltà nella tutela del suo patrimonio architettonico in un momento caratterizzato da grossi cambiamenti all'interno della società. Gli stessi problemi sono vissuti nella gran parte dei paesi in via di sviluppo nati dallo smembramento dell'Unione Sovietica.

La conquista dell'indipendenza e la ristrutturazione del sistema politico e sociale hanno portato a grandi cambiamenti: da un regime totalitario a una gestione democratica dello stato, da un'economia pianificata di stampo socialista a un'economia di mercato, dalla proprietà statale a quella privata. Le difficoltà degli anni 90 hanno lasciato spazio a una robusta crescita dell'economia.

Oggi l'Azerbaijan è ai primi posti al mondo in termini di ritmo di sviluppo economico, eppure il bilancio dello stato, rispetto ai paesi sviluppati non è particolarmente solido.

La linea politica del nuovo stato indipendente mira a rivitalizzare e sviluppare la cultura nazionale, analizzare il suo passato storico, tutelare il patrimonio culturale, creare le condizioni propizie per studio, restauro e utilizzo dei monumenti architettonici. Tuttavia, le circostanze economiche attuali fanno sì che non sia possibile adempiere a questi impegni nel migliore dei modi. Per tale ragione, centinaia di monumenti sparsi in tutto il paese non sono tutelati dalle minacce ambientali e dall'attività antropica.

Si noti che la transizione verso l'economia di mercato e la proprietà privata, accompagnata dagli straordinari cambiamenti della vita economica e sociale, hanno portato a una crescita tumultuosa delle costruzioni in aree urbane. Nelle vecchie città con un gran numero di monumenti e complessi architettonici, nei centri storici rimasti, lo sviluppo moderno è sospinto verso le zone più appetibili che sono anche ricche di edifici storici. Ci pare corretto sottolineare come la costruzione di nuovi fabbricati a più piani al posto dei vecchi piccoli edifici garantisce dei buoni utili per coloro che hanno investito nei terreni al centro di queste città. Da questo punto di vista le aree sotto tutela e i centri storici rientrano nella sfera di interesse dei grandi capitali e, purtroppo, l'andamento del moderno sviluppo delle grandi città, nonostante le proteste dell'opinione pubblica, rappresenta una vera minaccia per i paesaggi storici urbanizzati. Un chiaro esempio di questa tendenza è la vecchia fortezza di Baku - Icheri Sheher (foto 4).



Foto 4 - "Icheri Sheher"- città vecchia di Baku

È una parte antica della città, su una collina che fronteggia il mare. Fondata nell'alto Medio Evo, nel XII secolo la città diventò la capitale degli scià Shirvan e ciò fornì un notevole impulso al suo sviluppo. Accanto alla Torre della Vergine fecero la loro apparizione caravanserragli, moschee, bagni turchi e durante il XV secolo venne costruito il complesso del palazzo di Shirvanshah che racchiude monumenti unici: il palazzo degli scià, il Divankhana, una moschea, mausolei e un bagno turco.

Il sistema urbano di Icheri Sheher con le sue strade terrazzate attorno al palazzo di Shirvanshah ha acquistato la sua forma definitiva nel XVIII secolo. Si trattava di una combinazione di strade terrazzate che si affacciano sul mare e creano una pittoresca struttura urbana di oltre sessanta complessi residenziali. Le strade principali di Icheri Sheher - Kichik Gala, Boyuk Gala eccetera – sono piuttosto suggestive. Le abitazioni, con le loro facciate armoniose e i motivi decorativi elaborati con cura particolare, creano una specie di immagine inimitabile di Città Vecchia. Va sottolineato che la struttura urbana medievale e le integrazioni costruttive successive con i loro brillanti monumenti architettonici hanno trasformato Icheri Sheher in un vero e proprio monumento storico unico. L'antica Torre della Vergine e i resti dei templi del fuoco, la cinta muraria e la torre, un castello, palazzi ed edifici residenziali, moschee, mausolei, caravanserragli, bagni turchi e *ovdan* sono monumenti di valore storico assoluto. Proprio la presenza di tanti capolavori architettonici su una superficie ristretta oltre alla sopravvissuta struttura urbana medievale hanno reso necessario salvaguardare il territorio di Icheri Sheher dalle minacce esterne. La zona è stata dichiarata area tutelata dallo stato e inserita nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO (foto 5).



Foto 5 - Palazzo di Shirvanshah, Icheri Sheher

Sono stati il tempo, le catastrofi naturali e l'attività umana a danneggiare seriamente la città, soprattutto nell'ultimo decennio del XX secolo, cioè durante i primi anni dell'indipendenza dell'Azerbaijan quando la guerra, la recessione economica, il vuoto legislativo e altri problemi legati alla transizione hanno reso evidente la necessità di tutelare il patrimonio storico del paese. Il nuovo stato è riuscito ad affrontare con successo le difficoltà dei primi anni di indipendenza e, poco dopo, l'Azerbaijan si è impegnato in un'opera di rinnovamento e sviluppo su vasta scala che però ha posto dei nuovi problemi per Icheri Sheher.

La transizione dalla proprietà statale a quella privata ha comportato una massiccia privatizzazione e la vendita di molte case nella Città Vecchia.

Quest'ultima è diventata molto appetibile per il capitale privato allora in forte crescita. Bellezza, piacevolezza e prestigio di Icheri Sheher hanno attirato l'attenzione di ambasciate e organizzazioni internazionali.

In un breve lasso di tempo una parte del vecchio patrimonio edilizio è stata abbattuta e sostituita da nuove case, per le quali gli architetti moderni hanno cercato di replicare le forme tradizionali degli edifici precedenti. Anche nei casi in cui questi architetti si sono maggiormente sforzati di raggiungere il loro obiettivo, questi edifici si stagliavano sullo sfondo della parte storica con le loro dimensioni, i moderni materiali da costruzione e le ambizioni dei clienti e tutto questo è sfociato in forme architettoniche distorte. Con ogni singolo edificio distrutto, Icheri Sheher andava inevitabilmente perdendo una parte della sua immagine architettonica inimitabile e della sua autenticità storica (foto 6).

Verso la fine degli anni novanta si è fatto sempre più evidente un pericolo che minacciava la fortezza di Baku. Sono state adottate diverse decisioni per vietare la costruzione di nuovi edifici e rafforzare la tutela del patrimonio architettonico. Oggi si annette la massima priorità al problema della conservazione e riqualificazione di Icheri Sheher nel quadro del sistema



Foto 6 - Icheri Sheher- edifici storici e moderni

di tutela del patrimonio storico dell'Azerbaijan. Il problema è oggetto di dibattiti nella società e nella comunità scientifica e degli architetti. La complessità del problema della fortezza di Baku sta nella sua multidimensionalità. È essenziale conservare il patrimonio storico di Icheri Sheher in quanto organismo vitale e al contempo assicurare la funzionalità di questa parte storica di Baku. Le dimensioni più importanti del problema sono sociale, economica, funzionale, gestionale oltre a quella di un approccio scientifico al restauro.

Analogamente a molti paesi ricchi di risorse naturali e con una posizione geografica strategicamente importante, l'Azerbaijan è stato in tutta la sua storia oggetto di mire espansionistiche straniere e ha sofferto della politica dei paesi vicini.

In seguito alle guerre russo-persiana e russo-turca dei secoli XVIII e XIX centinaia di migliaia di Armeni abbandonarono Turchia e Iran trasferendosi stabilmente nel territorio dell'Azerbaijan. La grande maggioranza si insediò nel khanato del Karabakh dove i nuovi arrivati si assimilarono a un piccolo gruppo cristiano della popolazione locale, discendenti degli antichi Albanesi caucasici. Ad aiutarli attivamente in questo percorso si prestò la Russia zarista che considerava gli Armeni l'elemento portante della sua politica nella zona transcaucasica. Dopo l'insediamento della potenza sovietica la cosiddetta regione autonoma del Karabakh divenne una parte dell'Azerbaijan in cui gli Armeni erano numericamente superiori agli Azeri.

Durante il dissolvimento dell'URSS, l'Armenia approfittò dell'instabilità della situazione politica in tutta l'area sovietica e avviò una guerra per annettersi il Karabakh. In seguito alle operazioni di guerra portate avanti con il supporto militare russo, l'Armenia occupò il 20% del territorio dell'Azerbaijan che comprendeva il Nagorno Karabakh e sette altre regioni. Questo paese continua a tutt'oggi a occupare questi territori nonostante la condanna di tutta la comunità internazionale e la risoluzione adottata dall'ONU che richiedeva di abbandonare urgentemente i territori occupati.

In tali zone occupate regna un terrore culturale su vasta scala. È semidistrutta la riserva architettonico-storica della città medievale di Shusha con la sua struttura urbana particolare, gli isolati antichi fuori dal comune e i numerosi monumenti architettonici. A Shusha, che è centro della cultura musicale dell'Azerbaijan, sono andati distrutti edifici residenziali dei secoli XVIII e XIX, moschee musulmane e testimonianze dell'architettura civile e di difesa (foto 7, 8, 9).

Sono state danneggiate e saccheggiate le abitazioni del grande compositore Uzeir Hadjibekov, fondatore dell'arte vocale azera Bulbul, del pittore Mir Mohsun Navab e di altre personalità di spicco della cultura e dell'arte. Sono stati distrutti anche il castello di Shah-bulag, un palazzo, un sepolcro e altri monumenti eretti dal fondatore del khanato di Karabakh Panahali Khan.

Nella zona occupata rimangono monumenti straordinari dell'architettura civile, in particolare i ponti a 11 e 15 campate a Khudaferin che attraversano il fiume Arax e sono ubicati al crocevia di strade carovaniere. La facciata di una struttura in pietra del ponte più grande è rivestita in laterizio. Archi a sesto acuto di splendida progettazione tra le pile del ponte sono rivestiti di pietra lavorata. Il primo ponte è lungo 130 metri. Del secondo ponte, più antico e lungo 100 metri, rimangono solo le spalle sulle rive, tre campate della parte centrale e i resti delle pile che poggiano sul letto del fiume. La costruzione del primo ponte e la riqualificazione e ricostruzione del secondo sono citate dallo storico persiano Hamdallah Qazvini (sec. XIV), il quale aggiunge che il ponte è stato eretto da Bakr, compagno di viaggio del profeta Maometto, figlio di Abdallah, nel 636 d.C.

La guerra ha causato danni irreparabili ai numerosi monumenti delle regioni attorno al Karabakh, tra i quali citiamo le tante moschee costruite dall'illustre architetto azero Kerbalai Sefi Khan Karabagi, ponti, bagni turchi ed edifici commemorativi. I monumenti delle regioni di Agdam, Fizuli e Lachin - tra gli altri i mausolei di Melik Ajdar (sec. XII-XIII), Mir Ali (sec. XIV), Hachin Dorbatly (sec. XIV), Sheykh Babali (sec. XIII), Panah-khan (sec. XVII) - sono stati danneggiati irreparabilmente. Gli Armeni hanno anche distrutto alcuni cimiteri delle comunità azere.

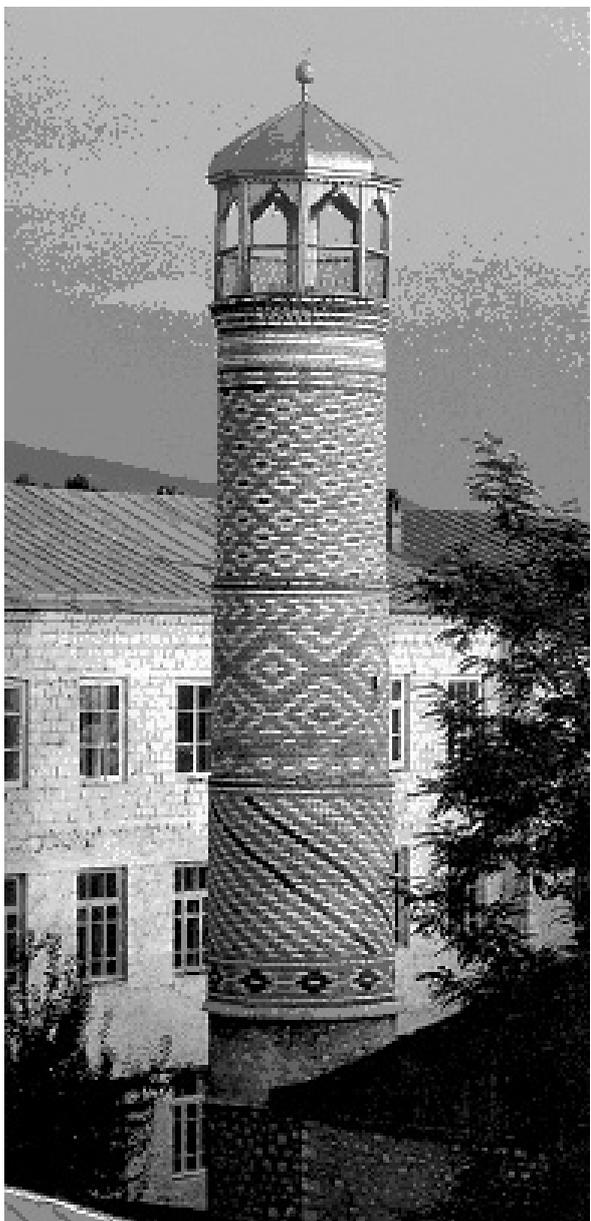


a



b

Foto 7 - Shusha (Moschea Yukari Govhar Agha); a - prima della guerra e dell'occupazione; b - dopo la guerra



a



b



c

Foto 8 - Shusha (Moschea Saatli); a, b - prima della guerra e dell'occupazione; c - dopo la guerra

Parte delle distruzioni sono il frutto delle operazioni di guerra, un'altra è da ascrivere al terrore culturale e alla soppressione sistematica di tracce della cultura azera nei territori occupati.

I monumenti islamici sono oggetto di demolizione continua e un'altra parte del patrimonio culturale azero – i monumenti dell'architettura cristiana dell'Albania caucasica – sono soggetti a una politica di "armonizzazione" forzata. Si tratta di monumenti straordinari dell'architettura religiosa albanese tra i quali i complessi monastici di Khudavank (sec. XII-XVII), Gyandjasar (sec. XIII), Khatravank (sec. XIII) e il complesso alto-medievale che ha preso il nome da Eliseo evangelizzatore dell'Albania e altri ancora

Si noti che tutti questi complessi monastici fu-

rono eretti da principi albanesi e sono legati alla storia dell'Albania caucasica come dimostrano fonti storiche e le epigrafi sui monumenti.

Il monastero di Khudavank è associato alla famiglia dei principi Khachen. La chiesa principale del monastero venne fatta costruire dalla principessa Arzu-khatun che voleva una cappella funeraria per la casata. La cattedrale di Khudavank è uno dei più preziosi monumenti dell'architettura albanese.

Gyandjasar è il più famoso complesso monastico del Karabakh. Venne costruito nel XIII secolo da Hasan Jalal Dovla, re dell'Albania caucasica, e da sua moglie Mamkan. Un tempio a cupola del monastero, ricco di decorazioni e iscrizioni epigrafiche, è considerato un esempio perfetto di architettura medievale albanese. Si



a



b

Foto 9 - Shusha (Moschea Ashagi Govhar Agha)
a - prima della guerra e dell'occupazione
b - dopo la guerra

noto che per lungo tempo il monastero era stato un centro spirituale dell'Albania e residenza di un patriarca.

Nel frattempo ricercatori armeni sono impegnati nella esecuzione di lavori di restauro sui monumenti situati nelle zone occupate. Si tratta di attività illecite dal momento che hanno luogo su territori occupati, su monumenti stranieri e senza la partecipazione di ricercatori azeri. Secondo le informazioni di cui noi disponiamo, i lavori dei ricercatori armeni è un pretesto per cancellare ogni traccia che sia attribuibile alla cultura albanese. Con la scusa del restauro si sta falsificando e azzerando ogni caratteristica specifica dell'architettura albanese del Karabakh. Purtroppo vengono talora coinvolti in questo lavoro degli specialisti stranieri in modo

da conferire una patina di "autenticità scientifica" a queste falsificazioni.

La guerra ha apportato danni incalcolabili alle istituzioni culturali. Gli Armeni hanno saccheggiato 808 circoli, 927 biblioteche con 4.600.000 libri, 22 musei con le loro sedi staccate, 85 scuole di musica per bambini e adolescenti, 4 teatri, 4 gallerie con 100.000 opere esposte, 2 sale per concerti, 1892 edifici in qualche modo dedicati ad arte e cultura. Sono stati trafugati 1.200 tappeti e altri beni. Non è dato conoscere la sorte di oggetti d'oro e argento del museo storico di Kelbadjar, della collezione di monete del museo storico di Lachin, di migliaia di reperi preziosi dei musei di Shusha e Agdam.

Il vandalismo armeno contro il patrimonio culturale del popolo dell'Azerbaijan prosegue da quindici anni. Il decennio mondiale per lo sviluppo culturale proclamato dall'Assemblea Generale dell'ONU sotto gli auspici dell'UNESCO è passato alla storia in Azerbaijan non come un decennio di tutela del patrimonio culturale bensì come una violazione manifesta e distruttiva della cultura azera da parte degli Armeni. Il fatto che il ricco patrimonio naturale e culturale, che comprende monumenti unici di rilevanza mondiale, sia stato oggetto di appropriazione da parte dei nazionalisti armeni è una scoperta usurpazione ai danni del patrimonio culturale mondiale.

Le organizzazioni internazionali che si occupano di aiuti umanitari e di tutela delle città storiche e dei monumenti contro le forze distruttive della natura e dell'uomo devono proteggere dal terrorismo armeno nei territori occupati il ricco patrimonio culturale dell'Azerbaijan. È essenziale svolgere un intervento internazionale di monitoraggio dei monumenti per individuare in tal modo le gravi ripercussioni della guerra e del vandalismo e metter fine una volta per tutte al vandalismo.

BIBLIOGRAFIA

1. Akhundov D.A. (1986) Architecture of the ancient and early medieval Azerbaijan. Azerbaijan State Publishing house, Baku.
2. Mammadova G.H. (1997) Cult architecture of Caucasian Albania. "Elm" Publishing house, Baku.
3. Useynov M.A., Bretanitskiy L., Salamzadeh A. (1963) The history of architecture of Azerbaijan. State Publishing house on building, architecture and construction materials, Moscow.

Mammadova GULCHOHRA: dottore in architettura, docente, architetto emerito dell'Azerbaijan, Membro della International Academy of Science (sezione Azerbaijan) dell'International Council for Scientific Development e Membro dell'Accademia Internazionale di Architettura dei paesi orientali.